



Il Cinema Ritrovato

Bologna
25 giugno
2 luglio
2011
XXV edizione



Comune di Bologna



BOLOGNA
estate
2011

Serata promossa da



Ritrovati & Restaurati. Cineconcerto

Le Voyage dans la lune

(Viaggio nella luna, Francia/1902)

Regia: Georges Méliès. *Soggetto:* Jules Verne, Georges Méliès, H.G. Wells (non accred.). *Fotografia:* Michaut, Lucien Tainguy. *Montaggio:* Georges Méliès. *Scenografia:* Claudel (non accred.). *Costumi:* Jeanne d'Alcy, *Colore:* pochoir. *Interpreti:* Victor André, Bleuette Bemon (Phoebe), Brunnet (astronomo), François Lallement (l'ufficiale), Jeanne d'Alcy (non accred.), Henri Delannoy (il capitano del missile), Depierre, Farjaut (astronomo), Kelm (astronomo), Georges Méliès (il professor Barbenfouillis). *Produzione:* Star Film. *Durata:* 13'
Restauro promosso nel 2011 da Lobster Films (Serge Bromberg & Eric Lange), Fondation Technicolor pour le Patrimoine du Cinéma (Séverine Wemaere), Fondation Groupama Gan pour le Cinéma (Gilles Duval). Il restauro digitale del 2011 è stato eseguito da Technicolor a Los Angeles.

Il film verrà mostrato due volte, accompagnato dalla musica registrata degli AIR e successivamente dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** diretta da **Timothy Brock**, che eseguirà un adattamento – realizzato dallo stesso maestro – dell'omonima operetta di Jacques Offenbach.

La Luna era Bleuette Bemon, cantante di music-hall, le stelle erano ragazze del corpo di ballo dello Châtelet, e gli uomini (i principali interpreti maschili) erano Victor André, del Théâtre de Cluny, Delpierre, Farjaux, Kelm, Brunnet, cantanti di music-hall e io stesso. I Seleniti erano acrobati delle Folies-Bergères. Il film uscì in Francia il 1° settembre 1902 [...].
L'idea del viaggio sulla luna mi è venuta dal libro di Jules Verne *Dalla terra alla luna e Intorno alla luna*. In quell'opera gli umani non riuscivano ad atterrare sulla luna [...]. Ho dunque immaginato, utilizzando gli stessi mezzi di Jules Verne (cannone e navicella), di raggiungere la luna in modo da poter comporre un buon numero di immagini fiabesche originali e divertenti fuori e dentro la luna e di mostrare alcuni mostri, abitanti della luna, con l'aggiunta di uno o due effetti artistici (le donne che rappresentavano le stelle, le comete..., effetti di neve, fondale marino).

(Georges Méliès)

Tuttavia Georges Méliès fu certamente influenzato anche da altre opere, oltre al libro di Jules Verne, uscito nel 1865. A cominciare dal romanzo di H.G. Wells *I primi uomini sulla luna*, pubblicato in francese qualche mese prima dell'inizio delle

sabato 25 giugno Piazza Maggiore, ore 22.00

riprese del film.Tra quelle due date vide la luce un'opera che probabilmente fu fonte di ispirazione per Georges Méliès:*Le Voyage dans la lune*, scritto da Albert Vanloo, E. Leterrier e Arnold Mortier e musicato da Jacques Offenbach. Si tratta di un'opéra-féerie in quattro atti e ventitré scene che fu rappresentata per la prima volta il 26 ottobre 1875 al Théâtre de la Gaîté e fu riallestita allo Châtelet a partire dal 31 marzo 1877. Altra possibile fonte d'ispirazione, individuata da Laurent Mannoni e Jacques Malthête nel catalogo della mostra *Méliès, magie et cinéma*, fu lo spettacolo *A Trip to the Moon* che fu creato nel 1901 per l'esposizione panamericana di Buffalo, nello Stato di New York. Concepito da due americani, Frederick Thompson e Skip Dundy, lo spettacolo conobbe un successo immenso.

“Con un biglietto d'ingresso di 50 centesimi, [...] gli spettatori entrano in un grande vascello spaziale di una trentina di posti, il Luna, [...] al centro di un grande panorama circolare. Al segnale di un gong, le ali del vascello si spiegano simulando un decollo. Entra in azione una sofferia. Ben presto i fondali dipinti [...] scompaiono, sostituiti da viste aeree di Buffalo e poi dal globo terrestre che sembra allontanarsi rapidamente. Dopo qualche peripezia il vascello arriva nelle vicinanze della luna, sorvolandola a lungo prima di posarsi al centro di un cratere. I passeggeri sono quindi affidati alle cure dei Seleniti”. Si può ragionevolmente immaginare che quando si accinse a girare il Voyage Méliès avesse sentito parlare dell'attrazione.

(Laurent Mannoni e Jacques Malthête)

Georges Méliès è il primo grande mago del cinema. Il suo senso gioioso del divertimento e la sua capacità di sorprendersi hanno influenzato enormemente i miei primi lavori d'animazione e anche i miei film successivi. Ma apparentemente ha esercitato anche un'influenza più sottile. L'ultima scena di *Parnassus – L'uomo che voleva ingannare il diavolo* è stata pensata come un omaggio alla fine della vita di Georges Méliès, il quale, come il mio Dottor Parnassus, si era ridotto a vendere giocattoli nel suo negozietto all'uscita di una stazione ferroviaria di Parigi. Chissà perché non avevo mai saputo di quale stazione si trattasse e l'ho scoperto solo poco dopo aver finito di girare il mio film. Era la stazione di Montparnasse! Ancora oggi Méliès rappresenta per me una fonte d'ispirazione molto importante.

(Terry Gilliam)

Nosferatu il vampiro

(Eine Symphonie Des Grauens, Germania/1921)

Regia: Friedrich Wilhelm Murnau. *Soggetto:* dal romanzo *Dracula* (1897) di Bram Stoker; *Sceneggiatura:* Henrik Galeen e F. Fritz Amo Wagner. *Scenografia:* Albin Grau. *Interpreti:* Max Schreck (Conte Orlok, Nosferatu), Greta Schröder (Nina), Gustav von Wangenheim (Jonathan Hutter), Georg Heinrich Schnell (Helding), Alexander Granach (Knock), Max Nemetz (il capitano della nave), Ruth Landshoff (Annie), John Gottowt (il professor Bulwer).*Produzione:* Prana-Film, GmbH Berlino. *Durata:* 93' a 18 f/s. Didascalie tedesche.
Restauro promosso da Friedrich-Wilhelm Murnau-Stiftung

Musiche scritte e dirette da **Timothy Brock**, eseguite dall'**Orchestra del Teatro Comunale**, adattamento e riorchestrazione dell'opera *Der Vampyr* (1826) di Heinrich Marschner; scelta da F.V. Murnau come concerto d'apertura della prima di *Nosferatu* il 4 settembre 1922 a Berlino.

I riferimenti iconografici

Il clima romantico di *Nosferatu* che rende visibile le forze invisibili e oscure della natura grazie a immagini derivate da Friedrich è, in realtà, un'illustrazione fedele allo spirito del *Dracula* di Bram Stoker: Perché Murnau scelse di girare a Lubecca molte scene del film? Forse influi su Murnau la visione inquietante che Edvard Munch trasse dalle facciate di un vecchio negozio di questa città. Quello che è certo è che progettò il film in una dimensione pittorica. [...]. Potrà sembrare un po' esagerato che Murnau abbia fatto ricorso a dei dipinti del suo amico Franz Marc come *Weidende Pferde*, del 1910, per girare una semplice inquadratura di cavalli in controluce spaventati dalle iene. Ma credo che Murnau abbia desunto un'altra immagine da Marc: le figure dei lupi che ululano nell'oscurità della notte come in *Die Wölfe (Balkan Krieg)*, del 1913. In seguito Murnau sostituì i lupi con delle iene, ma utilizzò le immagini dei cavalli dipinti dal suo amico come risulta chiaramente paragonando l'insolita inquadratura del film con *Landschaft mit Pferden*, del 1909.

Credo che abbia cambiato i lupi in iene per influenza di disegni di Alfred Kubin come la *Hyäne*, del 1920, che ci mostra la iena come una sorta di vampiro che divora i cadaveri umani nei cimiteri. Un'immagine più impressionante di quella di un lupo [...]. Ma l'influenza plastica più significativa che determinò il carattere del film di Murnau fu l'opera di Kaspar David Friedrich (1774-1840). Fu senza dubbio un'idea di Murnau quella di basarsi sull'opera di Friedrich per poter visualizzare la concezione di Grau e Galeen sulle forze occulte della Natura [...]. Grazie all'opera di questi pittori romantici, Murnau raggiunse un risultato insolito nel cinema. Rendere visibile l'invisibile. Imporre all'inconscio dello spettatore la presenza delle forze oscure della Natura.

(Luciano Berriatúa)

La partitura musicale

Come spesso accade per le musiche composte durante quella stagione del cinema muto, la partitura originale composta da Hans Erdmann per accompagnare *Nosferatu*, è purtroppo andata perduta. Ironicamente, le sopravvive un'opera di cento anni più antica, che lo stesso F.V. Murnau aveva scelto come preludio alla sua "Sinfonia degli Orrori". Dovendo supplire alla

grave perdita della partitura originale composta da Erdmann nel 1922, e dovendo creare una nuova colonna sonora per *Nosferatu*, ho pensato di cogliere il suggerimento lasciatici da Murnau e di adattare l'intera partitura per orchestra dell'opera di Marschner; tralasciando volutamente il libretto di *Der Vampyr*, distante dall'impianto narrativo di *Nosferatu* o del *Dracula* di Bram Stoker. Ho dunque trascritto integralmente l'opera per utilizzarla come materiale sinfonico 'grezzo', selezionando e trasformando le scene più efficaci per questo tipo di adattamento, incorporando la parte vocale e ripartendo da zero come per la composizione di una nuova partitura per film. Ho trovato particolarmente utile il modello seguito da Schönberg nel suo adattamento dell'opera n.6 di Handel o del concerto per clavicembalo di Matthias Monn, ovvero la creazione di una nuova partitura che mantenga però inalterata la sonorità e le atmosfere dell'opera originale. Nonostante le differenze rispetto all'opera concepita da Marschner, ho dunque tentato di mantenere lo stesso impatto cupo e sinistro che l'autore si era ripromesso di ottenere, ispirato dalla sua grande passione per i vampiri. Persino Richard Wagner, dopo aver assistito alla prima di *Der Vampyr* nel 1828, scrisse che a suo avviso si trattava di una delle più grandi opere 'demoniache' di tutti i tempi.

L'orchestrazione originale è stata mantenuta fedelmente, con l'aggiunta di un organo e un clarinetto basso. L'organico si compone di due ottavini, due flauti, due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti, controfagotto, quattro corni, due trombe, tre tromboni, timpani, percussioni, organo e archi.

(Timothy Brock)

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violini di spalla Emanuele Benfenati, Paolo Mancini

Violini primi *Giacomo Scarponi, Giuseppe Bertoni, Federico Braga, Silvia Mandolini, Elisa Maria Menegardi, Paolo Mora, Fabio Sperandio, Alessandra Talamo, Stela Thaci, Laura Zagato

Violini secondi *Fabio Cocchi, Vittorio Barbieri, Emanuela Campara, Pietro David Caramia, Anna Carlotti, Mauro Drago, Liuba Fontana, Elena Maury, Franco Parisini, Paola Tognacci

Viole *Harry Burton Wathen, Caterina Caminati, Corrado Carnevali, Stefano Cristani, Loris Dal Bo, Sandro Di Paolo, Alessandro Savio, Stefano Zanolli

Violoncelli *Eva Zahn, Mattia Cipolli, Giorgio Cristani, Sara Nanni, Vittorio Piombo, Ingrid Zingerle

Contrabbassi *Gianandrea Pignoni, Adriano Massari, Alberto Mazzini, Raniero Sampaoli

Flauti *Devis Mariotti, Anna Colacioppo

Oboi *Roberto Valeriani, Gianluca Pellegrino

Clarinetti *Luca Milani, Adriana Boschi

Fagotti *Paolo Bighignoli, Guido Giannuzzi, Alessandro Bravin (controfagotto)

Corni *Stefano Pignatelli, Giovanni Hoffer, Michele Melchioni, Neri Noferini

Trombe *Gabriele Buffi, Alberto Brini

Tromboni *Eugenio Fantuzzi, Massimo Baraldi, Gianluca Corbelli

Timpani *Valentino Marrè

Percussioni *Alasdair David Kelly, Mirko Natalizi, Gianni Dardi

Organo Andrea Bonato

*Prime parti